

ASSOCIAZIONE LEVI-MONTALCINI

Concorso di poesia, disegno ed altro

«Mia Euganea Terra»

dedicato al poeta Andrea Zanzotto

Tredicesima edizione 2022



ASSOCIAZIONE LEVI-MONTALCINI



Concorso di poesia, disegno ed altro
«Mia Euganea Terra»

*riservato agli studenti
delle Scuole Secondarie di I grado*

Tredicesima edizione

LA GIURIA DELLA TREDICESIMA EDIZIONE

Maria Luisa Daniele Toffanin, poeta e responsabile culturale
dell'Associazione Levi-Montalcini di Abano

Giancarlo Frison, scultore

Lucia Gaddo Zanovello, poeta

Paolo Pavan, architetto

Stefano Valentini (*presidente*), giornalista e critico letterario

Per l'opera: © Copyright 2022 Associazione Levi-Montalcini

www.levimontalcini.org

associazione@levimontalcini.org

Per le poesie e i disegni: © Copyright 2022 degli autori

Tutti i diritti riservati. Vietata ogni riproduzione non autorizzata

Progetto grafico, impaginazione

e motivazioni critiche per le poesie: Stefano Valentini

Motivazioni critiche per i disegni: Paolo Pavan

Cura editoriale: Valentina Editrice, isbn 978-88-89709-82-5. Prezzo euro 5

Stampato nel dicembre 2022 da Skillpress (Fossalta di Portogruaro, Ve)

Sono ragazze e ragazzi fortunati

Anche chi vive al di fuori dell'ambiente della scuola, ma è attento alle problematiche della crescita e dell'istruzione, sa che le conseguenze della DAD – didattica a distanza – si fanno sentire ancora oggi per molti studenti, anche se le lezioni sono riprese normalmente in presenza. Ci sono ragazze e ragazzi che sono stati più di altri colpiti negativamente dall'isolamento, dalla mancanza di stimoli e di aiuti, dalla paura e da molte altre diverse conseguenze.

Ma ci sono invece quelli fortunati, quelli che hanno partecipato al Concorso "Mia Euganea Terra"... Perché hanno avuto insegnanti che li hanno sollecitati e indirizzati in un impegno di tipo creativo, il quale li ha resi curiosi e aperti verso una realtà come quella del nostro territorio, ricco di fascino per la sua natura e la sua arte, la storia e la bellezza. Nell'impegno tutti, premiati o non premiati, hanno messo a frutto capacità di cui hanno acquisito consapevolezza, o nella creazione letteraria o, veramente numerosi, in quella pittorica figurativa. Ne siamo certi perché abbiamo ammirato molti esempi di lavori originali e gradevoli e, inoltre, ci sono i messaggi dei genitori di studenti partecipanti, che hanno calorosamente ringraziato gli insegnanti per l'iniziativa rivelatasi occasione di soddisfazione e crescita per i propri figli.

È appunto questo che il concorso si propone.

Associazione Levi-Montalcini
Centro di orientamento di Abano Terme

Ricordo di Lucia Spinelli

L'Associazione Levi-Montalcini desidera ricordare l'indimenticabile Lucia Spinelli, prematuramente mancata all'affetto dei suoi cari il 17 maggio scorso, figura splendida e luminosa che dall'inizio ha sempre sostenuto il concorso "Mia Euganea Terra" con doni per i ragazzi e gli insegnanti partecipanti al premio.

Ognuno di loro possiede un quarzo, un'ametista o altro, confezionato dalle sue mani con cordoncino come collana o bracciale, oppure esemplari di minerali in raffinati sacchetti: sono questi i segni tangibili del suo amore per la scuola, la poesia e per i ragazzi. In tutte le sue attività rivelava una grande curiosità, un amore per il rapporto umano e una disponibilità innata nel collaborare con gli altri, sostenendoli ed evidenziandone le note più interessanti e le qualità.

Viene a mancare, con la sua morte, una figura di donna completa, un punto di luce della sua famiglia, un'amica preziosa. Ma il ricordo della sua solarità, del suo stile di vita, del bene seminato, rimane come conforto a colmare il vuoto dell'Assenza.

Così la ricorderemo sempre, tutti, per il suo grande cuore.

Associazione Levi-Montalcini
Centro di orientamento di Abano Terme

Ogni passo un segreto,
ogni Colle un mistero,
passeggiate sotto alla Luna.
Passo dopo passo:
ogni albero un ricordo,
ogni fiore una persona,
ogni petalo caduto
un'anima inquieta,
ogni fiore appassito
un'anima distrutta.
La brezza
come voce sussurrata
urla: ricordami.

Giorgia Manalo Classe III D
Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova
Insegnante prof. Elisabetta Barbaro

Una poesia enigmatica nei cui versi pare stabilirsi una correlazione tra esistenza individuale e destino umano comune: ogni passo, albero, fiore può infatti alludere a sé, divenendo metafora delle esperienze di vita di ciascuno, così come allargarsi alla prospettiva della Storia e alla totalità di quanti hanno vissuto e vivono. Nello scenario magico dei Colli, tangibile ma parimenti allegorico, l'attitudine della memoria si contrappone allo sgomento per quanto svanisce e va perduto: l'invocazione finale, nel contempo sussurro e grido dell'anima-brezza, diviene appello e scongiuro contro la crudeltà impietosa del Tempo, personale e storico, che tutto sovrasta e troppo spesso cancella.

I tuoi sentieri come fili di un gomitolo
a volte divertenti, a volte intransigenti,
sanno affascinarmi e spaventarmi.

I tuoi boschi mi avvolgono come una coperta
in un tunnel illuminato da tiepidi raggi di sole
che mi riscaldano,
e un venticello leggero
mi insegue, coccolandomi.

Le foglie segnano il cammino,
guidano il mio percorso,
e rifletto sul mio futuro.

Le tue salite mi rendono la vita difficile,
sui tuoi sentieri l'allenamento è duro,
a volte ci provo, a volte no.

Mentre spingo sulla mia bici
riesco a sentire gli uccellini che bisticciano,
i picchi che costruiscono casa
e, nonostante la fatica, sorrido.

Gianmaria Chinello Classe II D

Istituto Comprensivo "Francesca Lazzarini" di Teolo

Scuola Secondaria di I grado "Tito Livio" di Bresseo

Insegnante prof. Tiziana Turetta

Una composizione articolata e riflessiva ricca di immagini efficaci e belle (il gomitolo, la coperta, le "coccole"...). Ma è tutto l'insieme a convincere: l'intraccio di fascino e stupore che accompagna la durezza del percorso in bicicletta si trasforma in metafora dell'esistenza, proiettata verso un futuro sul quale il giovanissimo autore si interroga. Eccellenti i versi della chiusa, la cui serenità si nutre del confronto tra i "bisticci" e la costruzione di una "casa": elementi entrambi caratteristici della vita e risolti in una dialettica di armonia.

Verdi e ondeggianti
coprono il luminoso sole
tra rondini assordanti
e piccole bestiole.

Tra alti pini
e pascoli di caprini
il vento scompiglia
questa grande meraviglia.

Asia Galesso Classe I A
Istituto Comprensivo Selvazzano II
Scuola Secondaria di I grado "Melchiorre Cesarotti" di Selvazzano
Insegnante prof. Silvia Cipriano

Otto versi nitidi e scanditi, ma al tempo stesso intessuti l'uno nell'altro grazie alle rime efficaci ed eleganti. La poesia trasmette un senso di sicuro e fiducioso equilibrio, componendo in un quadro unitario i vari elementi: la vegetazione e gli animali, il profilo dei colli "ondeggianti", la luce e i suoni. Bella la chiusa nella quale il vento, pur producendo "scompiglio" con la sua azione, non crea in realtà disordine ma semmai ulteriore fusione e intreccio, amplificando lo stupore di fronte a tanta bellezza.

Verdi le foglie
bagnate
da gocce di sole.
Sole illuminante,
cielo celeste
sereno.
Uccellini cinguettano
come pensieri.
Pensieri come onde.
Colli Euganei.

Fatima Chahir Classe III B
Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova
Insegnante prof. Elisabetta Barbaro

Le immagini si incastonano l'una nell'altra, amplificandosi a vicenda in un progressivo allargamento di dimensione, orizzonte e prospettiva: sulle foglie le gocce catturano il sole il quale, a propria volta, disvela la vastità del cielo. Un espandersi di serenità avvolgente nella quale l'elemento di vitalità rappresentato dagli uccelli si propaga unitamente al manifestarsi dei pensieri, onde che ulteriormente si propagano fino ad informare di sé il profilo dei Colli che incasticamente, senza necessità d'altri aggettivi, emergono nella chiusa.

La notte incombe.
Le luci si spengono.
Gli animali del bosco
chiudono gli occhi.

Il vento uccide la quiete.
Il freddo gela.
Si spengono le luci delle case.

Le persone riposano
nei loro letti.
I sogni arrivano
e, con loro, gli incubi.

Tra le foglie che stormiscono
nel buio, appaiono i colli,
soldati alti e fissi,
pronti alla morte.

Tutte le cose del giorno,
le vigne, gli ulivi, i prati
appaiono nitidi e morti,
poiché la vita è cambiata

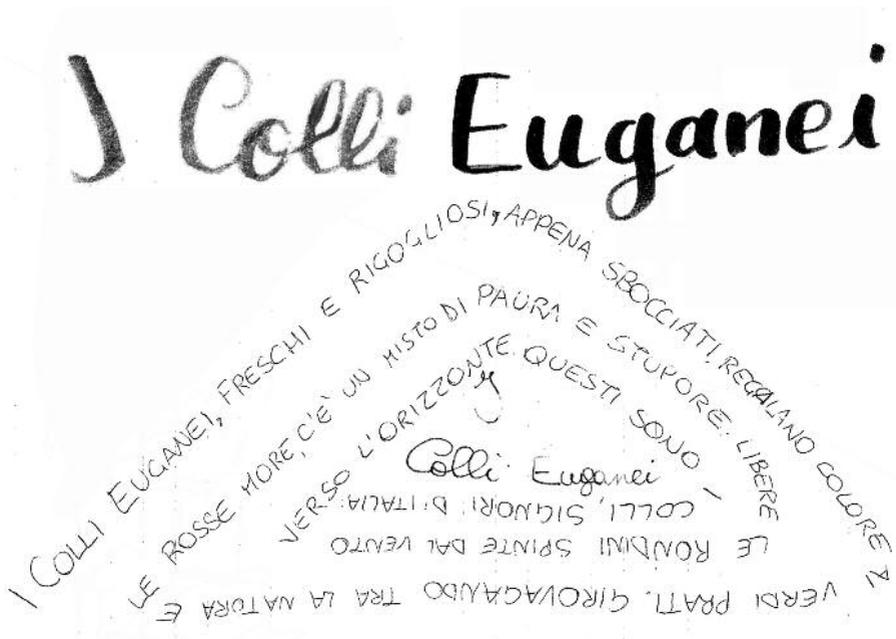
e ora, di foglie,
di vento, di morte
e di nulla si ricopre.

La paura che provo,
guardando i colli,
rievoca i ricordi
della bellezza del giorno,
e accende la speranza
che questa possa ritornare.

Paride Corsato Classe II D

Istituto Comprensivo "Francesca Lazzarini" di Teolo
Scuola Secondaria di I grado "Tito Livio" di Bressio
Insegnante prof. Tiziana Turetta

Un susseguirsi di immagini che, con le loro insistite ripetizioni e iterazioni, procurano un crescendo d'inquietudine, definito attraverso termini ed elementi negativi ("incombe", "spengono", "chiudono", "uccide", "gela", "incubi", "buio", "morti", "nulla") di fronte ai quali le "cose del giorno" sembrano cedere. Ma proprio al centro della composizione, punto di equilibrio e forza, "appaiono i Colli / soldati alti e fissi", grazie alla cui presenza la paura si quietava nella "bellezza del giorno" e nella speranza della strofa conclusiva.



Vittoria Celi Classe I A
 Istituto Comprensivo Selvazzano II
 Scuola Secondaria di I grado "Melchiorre Cesarotti" di Selvazzano
 Insegnante prof. Silvia Cipriano

A catturare l'attenzione è in primo luogo la forma, nella quale le parole sono disposte secondo quella che, in letteratura, si definirebbe "poesia visiva". Ma anche le immagini propongono spunti interessanti: i Colli "sbocciati", quasi fossero un unico immenso fiore, la fusione di timore e stupore di fronte a tanta beltà, la libertà delle rondini "spinte dal vento", infine quel conclusivo "signori d'Italia" che sancisce la maestà unica dei rilievi euganei.

Silenziosi, giacciono
addormentati
i Colli Euganei.

Clara Franzoso Classe I A
Istituto Comprensivo Selvazzano II
Scuola Secondaria di I grado "Melchiorre Cesarotti" di Selvazzano
Insegnante prof. Silvia Cipriano

La sintesi estrema dell'immagine, che fa proprie le suggestioni legate agli haiku giapponesi, elude ogni possibile definizione per produrre, invece, un effetto di assoluta contemplazione. L'autrice non descrive né inserisce alcun attributo concreto o visibile ma, limitandosi ad evocare la dimensione del silenzio e la placida staticità dei Colli, colloca il paesaggio euganeo in una dimensione al di fuori del tempo.

Il respiro della danza del sole,
che accarezza quei verdi colli rigogliosi.
Il sibilo dei passi del vento,
che rinfrescano le foglie stanche.
Il ruggito dell'acqua,
che scivola dolcemente lungo i ruscelli impetuosi.
Il battito della natura,
cuore di vita.

Matilde Galgaro Classe III B
Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova
Insegnante prof. Elisabetta Barbaro

In ottima simmetria e compartecipazione, tre elementi predominanti - il sole, il vento, l'acqua - concorrono alla definizione di un paesaggio che è al tempo stesso geografico e interiore, secondo tre diverse modalità non prive di suggestioni sinestetiche: la vitalità del respiro, la suggestione del sibilo, la forza del ruggito. Il finale riaccorpa il tutto in un cuore pulsante, che è quello della natura non meno che dell'autrice al suo cospetto.

Al mattino nel verde ondulato
il fitto grigiore ricopre i tetti,
un vento leggero scuote le chiome
e la goccia trasparente
sul filo d'erba.

Un cinguettio riempie l'aria
e il suono dell'acqua scivola
nel gomito del ruscello.

Al veder la verde scala di viti
e il contadino già al lavoro
il mio animo si riempie di pace.

Francesco Vitalba Classe II D
Istituto Comprensivo "Francesca Lazzarini" di Teolo
Scuola Secondaria di I grado "Tito Livio" di Bresseo
Insegnante prof. Tiziana Turetta

Composizione rasserenante non soltanto per l'esplicita conclusione, ma anche per il progressivo ampliarsi dello sguardo - fisico ed emozionale - che diviene abbraccio avvolgente e reciproco: l'autore è al contempo osservatore esterno e componente viva di quanto viene da lui rilevato. L'aria, il suolo, i suoni, l'umanità convergono in un insieme nel quale davvero, dal grigiore iniziale, emerge una compiuta sensazione di "trasparenza" d'anima, valori e pensiero.

Correva l'anno 1943.

Le foglie danzavano, cullate dal vento, sotto agli scarponi fradici ed usurati dell'uomo, che pestava violentemente la flora, in preda ad una corsa frenetica. L'aria gelida dell'inverno lo faceva lacrimare e percepiva, in maniera fin troppo accentuata, quell'odore di muschio e rugiada che pervadeva l'intero Venda. Saranno state le cinque del mattino, o forse addirittura le sei, e già Enrico distava alcuni chilometri da casa. Mentre correva, i castagni gli passavano a fianco rapidi, insieme ad altri arbusti indistinti e natura di ogni genere.

Tutto era accaduto quella notte, il 17 dicembre 1943. Enrico, giovane sulla trentina, aveva aderito da alcuni mesi alla lotta partigiana contro il fascismo, e da pochi giorni aveva iniziato a portare messaggi in bicicletta. Si sentiva un uomo libero. Era stato oppresso tutta la vita del peso della società e il fatto di poter combattere, concretamente, contro qualcosa che lo disgustava - come il fascismo - lo faceva sentire quasi potente. Non sarebbe più stato inutile.

Avvenne, però, proprio durante quella notte, ciò che avrebbe mandato in frantumi la sua buona volontà. Probabilmente dopo una soffiata, alcuni soldati fascisti si recarono a casa sua e, senza farsi sentire, irruppero all'interno. Enrico si svegliò di soprassalto: la sua casa andava in fiamme. Non ci pensò un secondo in più e, presi una camicia e un paio di pantaloncini, si mise a correre lontano da tutto.

Aveva da poco fermato la sua fuga, i soldati erano ormai lontani e forse avevano smesso di seguirlo. Enrico camminava in

mezzo a sterpaglia e natura varia. Era uno scenario surreale. Si sedette su una roccia bagnata e si mise a riflettere. La libertà gli era stata negata un'altra volta. La sua casa, i suoi sogni, tutto in cenere. Era tardissimo e provò a dormire, anche se con fatica a causa del freddo tagliente.

Passò la notte: aveva dormito appena una o due ore e la stanchezza si faceva sentire. Nonostante ciò, riprese lo stesso a camminare. Non aveva mai visto quella parte del monte Venda. I castagni erano dappertutto, ma non era ancora stagione per i loro frutti. Quasi aveva dimenticato ciò che gli era appena successo, il dolore della sua casa bruciata, i sogni infranti, perché l'atmosfera magica di quei colli lo aveva completamente catturato.

Com'è possibile? Tanta meraviglia e natura su dei colli così vicini a lui, i Colli Euganei, e lui li aveva dati sempre per scontati. Iniziò a sentire gli uccelli cantare e, più si addentrava, più riusciva a percepire un ruscello scorrere. Avrebbe potuto rimanere lì, per le notti successive. Nemmeno lui sapeva il perché, ma non pensò nemmeno un istante di tornare in città. Razionalmente, i fascisti lo cercavano e l'avrebbero sicuramente giustiziato, ma ormai il monte lo aveva catturato a sé, indipendentemente da qualunque fattore esterno, e lui sarebbe rimasto lì.

Cercò già riparo per la notte, anche se l'alba era passata da poco, e cominciò a pensare come avrebbe potuto sopravvivere lì. La temperatura iniziò ad alzarsi, ma ugualmente Enrico provava un gelo indescrivibile e la sua pelle quasi bruciava. Riuscì a mangiare ciò che trovava in natura, come fragole di bosco o altra frutta, ma aveva molta fame. L'acqua non era un problema: poteva bere al ruscello a fianco al suo riparo.

Passarono altri due giorni e si sentiva in condizioni pessime. Nonostante ciò, sembrava quasi apprezzasse sempre di più la natura che lo circondava. Era di nuovo un uomo libero. Si guardava attorno e ciò che vedeva gli colmava il cuore di felicità. Fu così, con il cuore in pace, che Enrico Zaccarini, di 32 anni, partigiano veneto, combattente italiano, morì di gelo e fame, immerso in ciò che troppo tardi aveva scoperto e iniziato ad amare. Morì come uomo libero.

Filippo Sivori Classe III B
Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova
Insegnante prof. Elisabetta Barbaro

Colpisce, in questo toccante racconto, la capacità di trasmettere le emozioni di un giovane uomo che, come molti altri nel suo tempo, si trovò a perdere tutto, inclusa la propria vita, ribellandosi e resistendo alla follia e della violenza nazifascista. L'ideale partigiano della libertà, ampiamente narrato e celebrato nella nostra storia nazionale, si arricchisce qui di un elemento imprevisto e nuovo, la scoperta-rivelazione della bellezza della natura euganea, che diviene conforto e viatico nell'approssimarsi del tragico destino personale. Efficaci, nella loro essenzialità, le descrizioni del paesaggio esteriore e di quello interiore, che procedono di pari passo in un intreccio e confronto spontaneo ma carico di significati e valori.

Caro Lorenzo,

vivo sui Colli Euganei già da qualche mese, dopo che quel marrano di Napoleone scambiò Venezia per la Lombardia, solo per i suoi interessi politici e per la sua sete di potere.

Non riuscendo io a sopportare questo affronto e questa delusione, me ne andai, scappando qui a Feriole, dove mi offrirono di vivere in una villa molto spaziosa, circondata dai Colli Euganei: quando mi affaccio da una delle finestre di questa meravigliosa abitazione, che si trova vicino ad Abano, li posso scorgere all'orizzonte.

Ti invio una breve descrizione della bellezza della Natura, qui sovrana:

*Camminando nel bosco
sento uccellini che cantano nel verde della foresta.
Immerso in questo mare verde,
anche i tristi pensieri fuggono e solo la Bellezza resta.
Mi distendo all'ombra della quercia e appisolandomi ascolto
le foglie al vento che dolcemente mi accompagnano.*

Anche questa notte ho pensato al tiranno che, con il Trattato di Campoformio, ha ceduto Venezia in cambio della Lombardia; purtroppo non riesco a non pensarci.

Fortunatamente, amico mio, questi Colli mi aiutano a rimuovere il pensiero di lui, grazie alla loro maestosità, e il mio cuore, talvolta, riposa in pace.

Scusa per questa sfuriata, scrivimi al più presto e grazie per il tuo tempo

Ugo Foscolo

Post scriptum: sto iniziando a scrivere un romanzo, penso epistolare, e il titolo sarà *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*.

Lorenzo Fabris Classe III B
Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova
Insegnante prof. Elisabetta Barbaro

In una brevissima missiva, immaginaria ma che potrebbe essere reale, l'autore condensa numerosi elementi relativi alla figura del grande poeta Ugo Foscolo: il dolore per la situazione politica e il conseguente ritiro in una sorta di autoesilio, l'amore consolatorio per la bellezza della natura e del paesaggio euganeo, il conforto e il valore dell'amicizia, la proiezione nel futuro rappresentata dal progetto letterario: in poche righe, il lettore è proiettato in un orizzonte di umanità e di storia, tanto universale che locale.



Primo premio

Chiara Biasio

*Classe I D Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova
Insegnante prof. Luciana Filippi*

"Il volto della Natura" – Una efficace rappresentazione simbolica della Natura, raffigurata con volto umano stilizzato in acquerellato. La capigliatura, eseguita attraverso un collage di foglie e petali di fiori, dona una specifica chiarezza evocativa all'immagine, in delicata sineddoche.



Secondo premio

Stefanie Omoruyi

*Classe II D Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova
Insegnante prof. Luciana Filippi*

"Vediamo a colori, ma pensiamo in bianco e nero" – Un invito all'empatia con la Natura, gioiosa e vitale, che si propone in infiniti cromatismi, mentre l'artefatto prodotto e trasformato dal pensiero umano è grigio e desertificante. L'elaborato, eseguito in tecnica mista, coniuga coerentemente i contenuti e l'immagine risultante.



Terzo premio

Lorenzo Giovanni Dibiasè

Classe I B Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova

Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova

Insegnante prof. Luciana Filippi

"Il cavaliere e la sirena" – L'autore illustra con la tecnica dell'acquerello la leggenda del lago di Lippida, presso il quale il conte Monticelli viene guarito per l'intervento di una sirena. Di buona fattura la descrizione del protagonista, qui immaginato come un cavaliere crociato, che assume volume grazie alla postura e ad una certa coerenza dell'ombreggiatura.

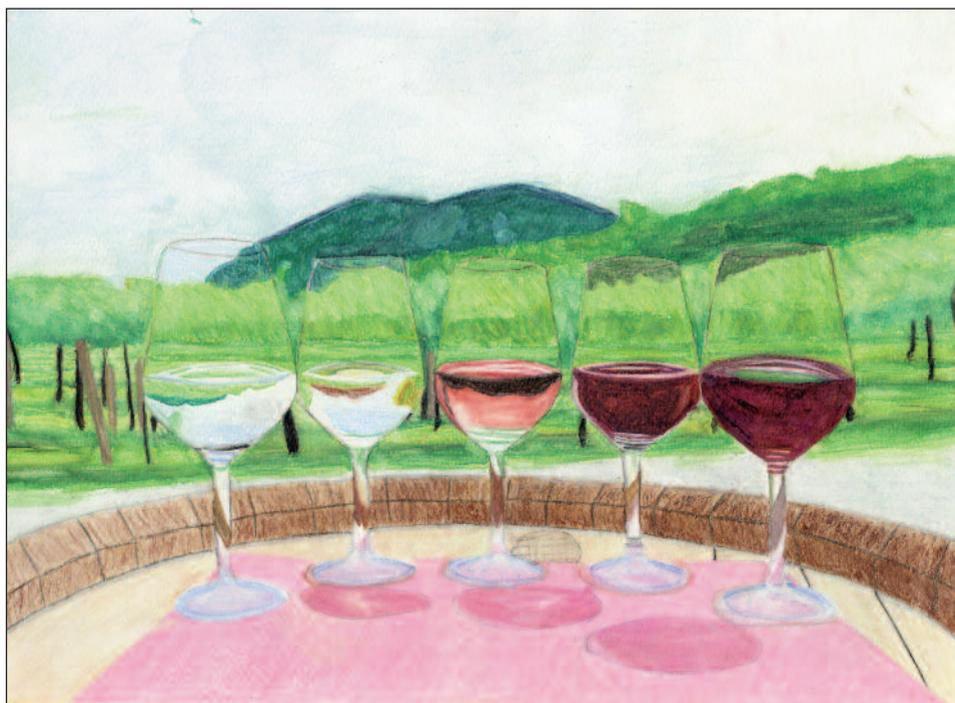


Premio speciale “Luciana Peretti”

Elisa Filippi

*Classe III B Istituto Comprensivo di Cervarese Santa Croce
Scuola Secondaria di I grado “Karol Wojtyła” di Montemerlo
Insegnante prof. Barbara Boaretto*

(Senza titolo) – Tempera acquerellata, in buona esecuzione e definizione, che ritrae gli esterni del Castello di San Martino della Vaneza. L’equilibrio cromatico ne fa una veduta piacevole e riuscita.

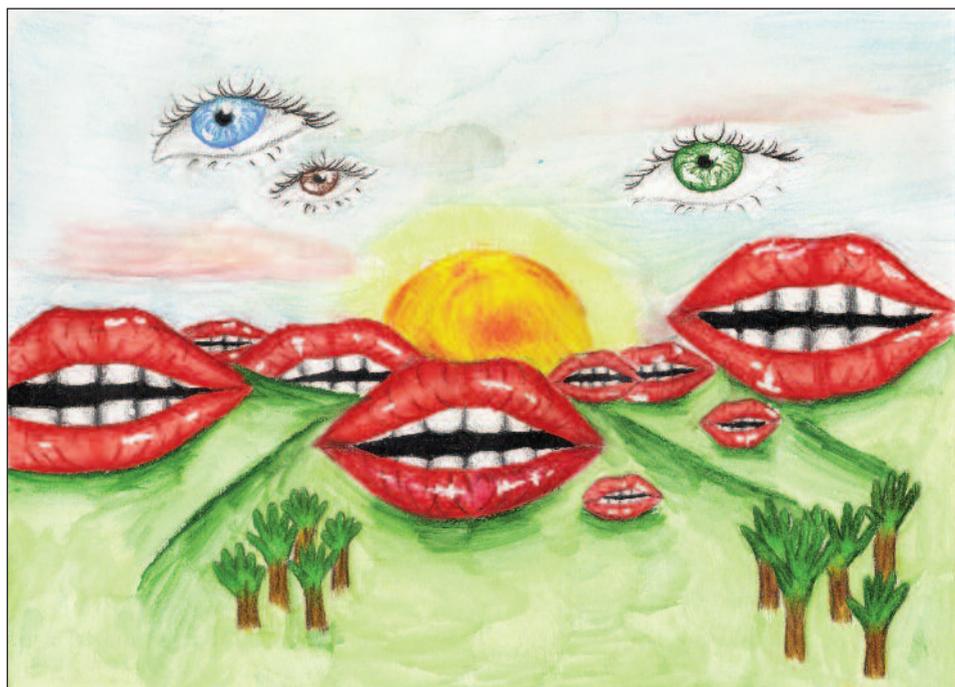


Premio speciale "Nuova Tribuna Letteraria"

Alessandro Pittarello

*Classe III D Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova
Insegnante prof. Luciana Filippi*

"Il riflesso dei colli" – Sulla testa di una botte in verticale sono posti cinque calici, i cui contenuti producono ombre, riflessi e rifrazioni sia del liquido, sia del paesaggio sul fondale in filari di vigne. La buona capacità simulativa crea un insieme armonico di suggestiva descrittività.

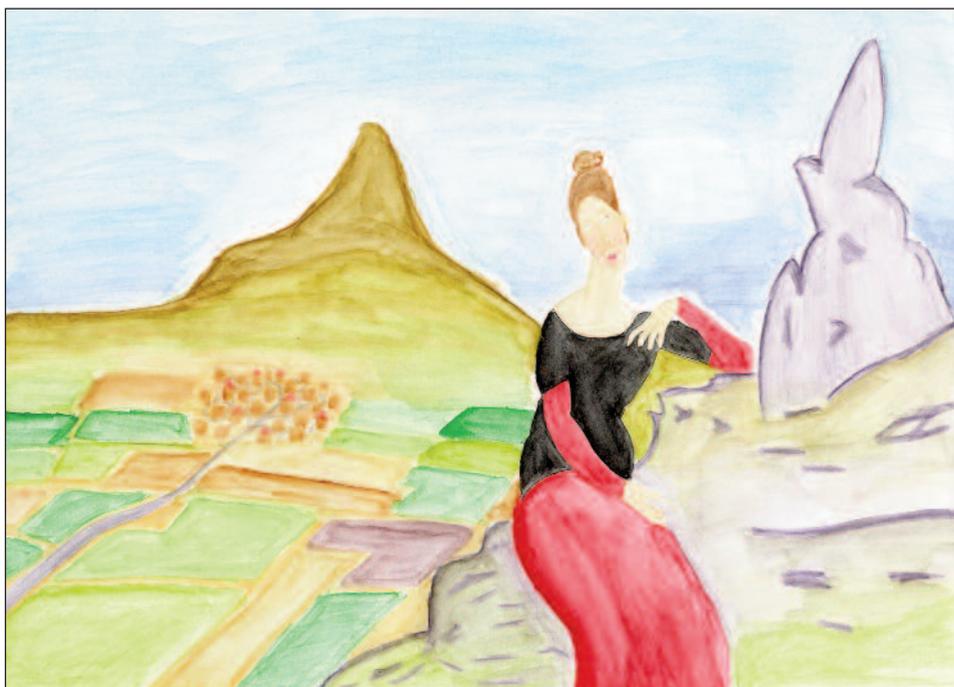


Segnalazione

Daria Ciobanu

*Classe III D Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova
Insegnante prof. Luciana Filippi*

"Un altro punto di vista" – Rappresentazione di un paesaggio campestre sul quale si affastellano bocche e occhi, in un esercizio di interpretazione antropomorfica della Natura. Si evidenzia il tentativo di valorizzazione sognante con risultanze surreali della composizione.

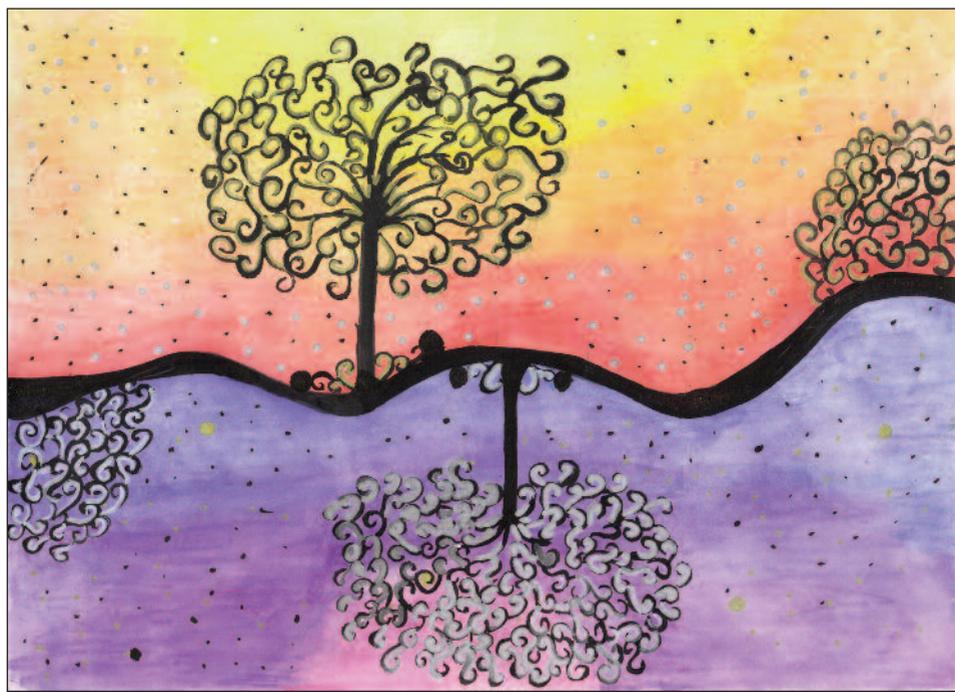


Segnalazione

Rolando Consalvo

*Classe III D Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova
Insegnante prof. Luciana Filippi*

*"Cinto d'incanto" – L'autore ripropone la delicatezza del Ritratto di Hean-
ne Hébuterne di Amedeo Modigliani, sostituendone il fondale con una ve-
duta del Monte Cinto. Ne risulta una sintesi originale, per quanto spuria, che
trova coerenza nella sinuosità della linea che perimetra i soggetti.*



Segnalazione

Novlane Hfidhi

Classe III D Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova

Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova

Insegnante prof. Luciana Filippi

"Gli opposti che si attraggono dell'Universo" – Nel gioco dei rimandi delle coppie cromatiche, si stagliano i profili di alberi interpretati in stilizzazione decorativa di raffinate volute di ricami. All'immagine su campitura a colori caldi della parte superiore corrisponde un simmetrico specchiato a colori freddi della parte inferiore: il prodotto finale risulta in buon equilibrio percettivo.



Segnalazione

Caterina Pat

*Classe I D Istituto Comprensivo "Antonio Vivaldi" di Padova
Scuola Secondaria di I grado "Antonio Vivaldi" di Padova
Insegnante prof. Luciana Filippi*

"L'albero della vita" – Sulla falsa coppia cromatica verde/arancione si staglia la silhouette di un tronco d'albero. L'equilibrio dinamico del colore, in campitura piatta, definisce un fondo ideale per la composizione, che permette una lettura espressiva del profilo del soggetto naturale.

PREMIO SPECIALE

“CENTRO STUDI ONOREVOLE SEBASTIANO SCHIAVON”

ISTITUTO COMPRENSIVO “F. PETRARCA” DI PADOVA
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO “F. PETRARCA”
CLASSE III D

Insegnante prof. Martina Marcante

Nicola Al Khalil, Paolo Alberichi, Guglielmo Benassi,
Vittoria De Rosa, Alessandro Greggio, Caterina Guerra,
Carlotta Mellare, Edda Meneghelli, Davide Pasquale Mirabile,
Andrea Sara Paccagnella, Dafne Maria Sala, Lorenzo Savelli,
Massimiliano Stefanelli, Pietro Tornaghi, Milena Tugui,
Micol Zaccaro, Zhou Ning Ning

per il video “Sebastiano Schiavon in 3D”

MOTIVAZIONE

*“Per l’inventiva e la simpatia con le quali sono state utilizzate
le tecniche dell’informazione televisiva, realizzando un video
coinvolgente sia per i testi che per le ambientazioni
tra città e natura”.*

Il video è visibile scansionando,
con l’apposita app, il QR Code
pubblicato qui a fianco



SI RINGRAZIANO

Per il patrocinio e il sostegno

Associazione Centro Studi onorevole Sebastiano Schiavon APS ETS

Per la fornitura di libri e premi

Parco Regionale dei Colli Euganei

Abbazia di Praglia

La Nuova Tribuna Letteraria

Spinelli Gioielli e Minerali di Abano Terme

Juwelier D'Agostini di Abano Terme

Hanno collaborato alla realizzazione del progetto

Maria Luisa Daniele Toffanin

Vittoria Gallo Malesani

Massimo Toffanin

Stefano Valentini